

# Il Premio Palasciano a Mauro Felicori «È il nostro grazie»

Nadia Verdile

**I**l Premio Palasciano di quest'anno andrà a Mauro Felicori.

È tempo di raccolta di consensi e di riconoscimenti per il direttore della Reggia di Caserta, che il 31 ottobre lascerà la guida del palazzo vanvitelliano per raggiunti limiti di età. Dopo la cittadinanza onoraria del comune di Caserta ora è la volta del prestigioso riconoscimento nazionale che sarà consegnato al manager bolognese, in una cerimonia pubblica di grande valenza simbolica, nel Museo Campano di Capua, la mattina del primo dicembre. «Il Premio Nazionale Ferdinando Palasciano a Mauro Felicori - spiega il presidente dell'associazione, Angelo Di Rienzo - non vuole essere solo un riconoscimento per gli eccellenti risultati in termini di presenze che la sua gestione ha fatto registrare, portando la Reggia di Caserta da 400 mila visitatori l'anno a quasi un milione, coinvolgendo nel contempo tante realtà culturali ed economiche nell'orbita Reggia, in un unico, esteso network culturale, ma vuole essere soprattutto una sorta di gratitudine per aver implementato un metodo di lavoro basato sulla managerialità, che in questa provincia ha riaperto la voglia di avere fiducia in se stessi e nella propria dignità di meridionali, elementi fondamentale per la rinascita ed il riscatto che i nostri territori aspettano da tempo».

Negli anni scorsi il Premio Palasciano è stato assegnato a nomi illustri della cultura a tutto tondo, da Massimo Bray, già ministro della Cultura e direttore generale della Trecca-

ni a Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, a Gino Strada fondatore di Emergency.

Il Premio Palasciano fu istituito, 53 anni fa, da Garofano Venosta per ricordare la poliedrica attività del medico capuano, che ha incarnato un esempio di dedizione nella professione medica e in quella politica, essendo stato deputato al Parlamento nelle legislature XIV, XV e XVI, senatore del Regno, consigliere ed assessore al Comune di Napoli. Le finalità del premio furono quelle di segnalare medici, istituzioni ed enti che avessero apportato, ognuno nel proprio campo, contributi tangibili al progresso della medicina ed all'assistenza dei malati in genere. Dopo la morte di Garofano Venosta, avvenuta nel 1988, il premio per circa dieci anni non fu assegnato. L'associazione, nata nel 1977, decise di far rinascere il premio estendendolo anche a quanti, con il loro impegno, operano per il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

